

MURELLA CRONACHE



Contrada della Tartuca

anno XXXV n°2 Giugno 2011

direttore responsabile Giovanni Gigli



Con orgoglio verso il futuro

La nostra Festa Titolare è alle porte e se provate per un attimo a chiudere gli occhi, vi sembrerà di sentire i tamburi rullare, di vedere i nostri colori sventolare nell'aria, avvertirete quell'emozione infantile di essere invincibili e migliori di tutti.

Vedrete la nostra Comparsa muoversi con grande solennità ed eleganza per le vie di Siena, sotto la guida attenta dei nostri bravi economi. Il passaggio è come un onda d'urto di emozioni che ti scuote dentro e allo stesso tempo ti inorgoglisce.

Vedrete un Popolo compatto e determinato che l'accompagna cantando. Quelli siamo tutti noi, che camminiamo serrati dietro i nostri colori e che insieme non abbiamo timore ad affrontare nessun ostacolo.

Quest'anno in realtà c'è un fatto nuovo che non ci possiamo immaginare. E' la nostra nuova casa, la nostra nuova sede, che anche se non completa negli arredi sarà aperta e visibile a tutti i tartuchini la sera della Festa Titolare.

Vi aspetto tutti quindi per vivere insieme questi momenti di gioia e di serenità.

**Il vostro Priore
Simone Ciotti**



Festa Titolare in onore di Sant'Antonio da Padova Giugno 2011- Programma dei festeggiamenti

VENERDÌ 10

ORE 20,30 Tradizionale cenino e serata speciale "Silvio Gigli trionfa immortale", dedicata al ricordo del nostro grande tartuchino nato 101 anni fa, con un intervento di Luca Luchini.

SABATO 11

ORE 10,00 Oratorio della Contrada: Santa Messa in onore di S. Antonio da Padova -
 ORE 10,30 Omaggio ai Contradaiooli defunti presso Cimiteri del Laterino e della Misericordia
 ORE 17,00 Battesimo Contradaioolo
 ORE 17,45 Oratorio della Contrada: Cerimonia di ingresso dei Dodicenni nella Compagnia di Porta all' Arco.
 Proclamazione dei Vincitori del Premio Fondazione Ing. Ugo Bartalini
 Sala delle Adunanze:
 Rinfresco



ORE 18,45 Giro del Rione

ORE 19,30 Prato di Sant'Agostino: Ricevimento della Signoria

ORE 19,45 Oratorio della Contrada: Concelebrazione del Solenne Mattutino

ORE 21,00 Festa nel Rione

DOMENICA 12

ORE 08,00 Partenza del Giro in Città, omaggio alle Contrade Alleate e Consorelle

ORE 12,30 Rientro in Contrada

ORE 15,00 Prosecuzione del Giro

ORE 19,00 Ritrovo alla Lizza per il Rientro

ORE 19,15 Rientro in Contrada

ORE 20,45 Soc. M.S. Castelsenio: Cena del Giro

DOMENICA 19

Ore 15,30 Giro ai Tufi

Ore 20,00 Cena al Chiesino di S. Matteo ai Tufi

Aggiungi un posto a tavola XXXV edizione

da lunedì 13 a sabato 18 giugno, Orti dell'ex Convento di Sant'Agostino

TUTTE LE SERE:

La Cucina dei Frati del Tolomei

menù fisso per una cena di qualità e convenienza

Lunedì 13: Antipasto Toscano, Passato di ceci, Scottiglia di carni miste, Dolce del giorno.

Martedì 14: Fette col cavolo, Stracciatella, Bolliti misti, Patate prezzemolate, Dolce del giorno.

Mercoledì 15: Prosciutto e melone, Pasta con le briciole, Fritto misto, Carciofi fritti, Dolce del giorno.

Giovedì 16: Frittatine miste, Zuppa di fagioli, Ossibuchi, Peperonata, Dolce del giorno.

Venerdì 17: Fagioli e cozze, Zuppetta di pesce povero, Baccalà con le cipolle, Dolce del giorno.

Sabato 18: Bruschette miste, Pasta e fagioli, Trippa, Dolce del giorno.

Osteria della Piccionaia *serate a tema*

Lunedì 13: Compagni di scuola

Martedì 14: Serata in baita

Mercoledì 15: Vamos alla Fiesta

Giovedì 16: L'isola di Tortuga

Venerdì 17: Serata trasteverina

Sabato 18: Happy Hour

La Pizzeria e la Braceria

nello spazio mozzafiato dove la luna illumina la torre...

La Champagneria

La Birreria

Cocktail Bar

Il Palio dei Barberi

Il Vinaio



Informazioni e prenotazioni

Soc. M.S. Castelsenio: 0577 285448

Orti del Tolomei: 0577 42543

soci e famiglia

La Musica: lunedì 13: il Piano Bar di Alberto Mattei; martedì 14: in pista con Jekke e Alekke; mercoledì 15: Live concert con "i Dinosauri"; giovedì 16: "Mischion impossibile" in concerto; venerdì 17: Uccio e Claudio DJ; sabato 18: Serata di chiusura con discoteca, special guest Alessandro Serra DJ.

Siamo ancora qui



Soltanto un anno fa celebravamo in questi luoghi, per l'ultima volta, la vittoria di Gingillo e Già. Non c'è stato il tempo di archiviare nei ricordi, quella strana e bellissima serata trascorsa tra le Logge e il Convitto Tolomei, che in un baleno, siamo ancora qui a regalare aste, nappe, cordoni e salutare, con nostalgico orgoglio, la nostra cinquantatresima vittoria e mezzo. Il Priore, l'ha ricordato, citando un apprezzato complimento di un altro Onorando: *siamo una Contrada concreta ed unita*. E con questi presupposti nessun traguardo ci è proibito, nessun sogno potrà rimanere tale per sempre. Lo spazio chiuso del Cortile del Tolomei si è confermato come uno luogo di estrema semplicità ed eleganza. Nulla è fuori posto, nulla è in più o in meno, perfetto spazio per esaltare la corale coesione di un popolo mai pago di vittorie e di gloria. All'organizzazione della Cena hanno partecipato vari settori della Contrada e molti tartuchini hanno prestato con slancio il loro aiuto: le donne che hanno preparato la cena (Aura, Francesca, Antonella e tutto il favoloso gruppo), I Delegati alle Feste coordinati dal frenetico Gianni Betti, gli Economi con a capo il sempre presente Giancarlo Vaselli, i ragazzi di Porta all'Arco encomiabili per impegno e attaccamento, le donne di Sant'Agata, la Società Castelsenio, la coppia Enzo Pacchiani e Alessandro Belleschi, Elena e poi ancora i giovanissimi del gruppo video, un'affiatatissima squadra che fa capo a Giacomo Steiner. Roberto Valoriani, l'uomo della luce, e Niccolò Semplici, il geometra. Alle nove di sera tutto sembra a posto (per la pioggia ancora non abbiamo appoggi) ma dietro c'è stato il silenzioso impegno di tanti tartuchini che vanno ringraziati di cuore. Così come è stato ringraziato ed appaludito lungamente Massimo Sportelli il





Capitano della duplice vittoria, del quasi cappotto, del mandato invincibile, un segno unico nella storia della Contrada. E così meritano tutto il nostro caloroso ringraziamento i Tenenti di questa bellissima avventura, iniziata con timore, quasi con paura, ma affrontata con determinazione e coraggio. Per primi Vinicio Capitani e Andrea Milani che per dieci anni hanno condiviso scelte e azzardi prima con Carlo e poi con Massimo. Michele Bernardoni, imbattuto anche lui e che continua il lavoro con Marcello Sbaragli; Nicola Pacchiani che ha centrato l'obiettivo al primo colpo. Per loro una nappa davvero meritata. Emozionato come poche altre volte anche il nostro Priore non si fa mancare niente: in un anno di mandato è riuscito a presenziare a due Cene del Piatto! L'asta traversa consegnata dal Capitano è sua. I cordoni andranno a far compagnia ai ricordi più belli dei Vicario generale Stefano Dragoni e dei Vicari Marco Butini, Giovanni Gigli e Gianni Monti. Alla fine il Capitano ha voluto lasciare un segno di gratitudine anche all'artefice della vittoria, l'Imperatore Luigi Bruschelli detto Trecciolino, alla sua terza Cena del Piatto nella Tartuca. Una favolosa serie di monete personalizzate è stato il regalo per questo valoroso fantino, l'architetto dei nostri sogni. Ma forse il vero protagonista della serata è stato proprio il popolo di Castelvecchio: i giovani, le donne, gli uomini, i bambini che sanno ancora divertirsi in maniera genuina e spontanea, secondo i modi e le tradizioni di chi c'era prima di noi e adesso ci guarda sorridente da lassù.



A Montalcino Samoreci ripete l'impresa

La Compagnia Militare di Samoreci (Valdimontone), dopo il successo dello scorso anno, si conferma anche nella XXXII edizione della Marcia dell'Indipendenza senese Siena Montalcino. La prima Compagnia militare femminile è stata quella di Abbadia Nuova di Sotto "A" della Nobile Contrada del Nicchio; sempre il Nicchio si aggiudica la speciale classifica per Contrade, così come nella Biciclettata è arrivato per primo Giorgio Mazzi del Nicchio ed al secondo posto il nostro vicario Marco Butini. Sergio Liverani classe 1931 di Sant'Angelo a Montone "A" (nella foto in alto con il numero 15) è ancora una volta il podista veterano della Marcia, mentre Elisabetta Chiantini della Lupa (S. Donato alla Chiesa) è quella più giovane. San Donato (Drago) è stata la Compagnia militare più giovane (111 anni) che fa da contraltare a quella meno giovane di Sant'Angelo a Montone "A" (Valdimontone) che fa 278 anni in quattro! Trentadue le squadre partecipanti suddivise in dodici Contrade. Ma lo spirito della manifestazione è rappresentato dalla volontà di rievocare l'esodo senese all'indomani della caduta della Repubblica nel 1555, e la cerimonia dell'offerta dell'olio e del cero votivo all'interno della Chiesa di S. Agostino a Montalcino, addobbata con le bandiere di tutte le Contrade, è dunque l'atto celebrativo più importante della storica Marcia organizzata da oltre trenta anni dalla Tartuca. Il Priore Simone Ciotti lo ha giustamente ricordato dopo aver acceso il cero alla presenza di Don Pierino, la cui disponibilità e partecipazione sono motivo di grati-



tudine da parte della nostra Contrada. Il Presidente del Quartiere Ruga Massimo Macinai ci ha accolto con straordinario e genuino affetto nel solco dei suoi degni predecessori, così come i numerosi collaboratori che hanno lavorato sodo per ospitarci nella bellissima sede.

Una giornata da ricordare, all'insegna della tradizione e della fratellanza tra Tartuca e Ruga unite da sentimenti di profonda amicizia che in questi decenni è sempre stata coltivata con passione e reciprocità. Inoltre occorre ringraziare di cuore gli amici del gruppo CB Palio per il fondamentale aiuto di colle-



zione da parte della nostra Contrada. Il Presidente del Quartiere Ruga Massimo Macinai ci ha accolto con straordinario e genuino affetto nel solco dei suoi degni predecessori, così come i numerosi collaboratori che hanno lavorato sodo per ospitarci nella bellissima sede. Una giornata da ricordare, all'insegna della tradizione e della fratellanza tra Tartuca e Ruga unite da sentimenti di profonda amicizia che in questi decenni è sempre stata coltivata con passione e reciprocità. Inoltre occorre ringraziare di cuore gli amici del gruppo CB Palio per il fondamentale aiuto di colle-





gamento e coordinamento della corsa così come la Misericordia di Siena per la necessaria presenza di soccorso attraverso una ambulanza supportata dai dottori tartuchini Giancarlo Lenzi e Francesco Bernardini.

Su tutti occorre segnalare il patron dell'organizzazione sportiva Bobo Semplici e i suoi fidi collaboratori, e poi i Delegati alle feste della Tartuca, la Compagnia di Sant'Agata e di Porta all'Arco per i rifornimenti e tutti quei contradaioi che hanno ricoperto l'incarico di giudici d'arrivo insieme a coloro che hanno redatto le classifiche.



Ad Alessandro Belle-schi, che da oltre 30 anni cura la grafica ed i premi, è stata consegnato una targa di ringraziamento (vedi foto nella pagina accanto).

E come non ringraziare Simone Ciabatti e Franco Ganghini promotori di una attesissima e godereccia colazione apparecchiata al termine della terza frazione! Insomma si è trattato di uno sforzo organizzativo che ha coinvolto decine di contradaioi che con eccezionale spirito collaborativo hanno permesso alla nostra Contrada di onorare come si deve una iniziativa che coniuga valori sportivi, di amicizia e di storia lungo le bianche strade di una delle più belle campagne d'Italia. Appuntamento per tutti al prossimo anno!

I PREMI

Compagnia militare 1.a classificata (Coppa Giulio Pepi)

Samoreci, Contrada di Valdimontone

Contrada 1.a classificata Nobile Contrada del Nicchio

Compagnia militare femminile 1.a classificata

Abbadia Nuova di Sotto "A"
Nobile Contrada del Nicchio

Contrada più numerosa (Coppa Marcello Soldatini)

Contrada Sovrana dell'Istrice (32 atleti)

Compagnia militare più giovane (Coppa Giovanni Ciotti)

San Donato ai Montanini, Contrada del Drago

Compagnia militare meno giovane Sant'Angelo a Montone "A"

Atleta più giovane

Benedetta Chiantini, San Donato alla Chiesa
Contrada della Lupa

Atleta meno giovane

Sergio Liverani, Sant'Angelo a Montone "A"
Contrada di Valdimontone

In alto a sinistra: dottori e operatori di soccorso tartuchini. A destra: la squadra di Samoreci vincitrice dell'edizione 2011. Sopra: Arturo Crezzini e Gianni Civai, atleti della Tartuca. Accanto a destra: podisti della Nobile Contrada del Nicchio prima classificata tra le Contrade.



Sbatti il Palio in prima pagina

L'informazione di stampa e tv possono stravolgere il Palio? Se ne è parlato nel Nicchio, nel terzo convegno intercontradaio. Un po' di autocritica e qualche proposta.

“Sbatti il Palio in prima pagina” è il titolo scelto dalla Nobile Contrada del Nicchio per il terzo incontro di riflessione intercontradaio. Il tema è quello dell'informazione, o meglio, “l'influenza dei mezzi di comunicazione di massa sullo svolgimento del Palio e sulla vita delle Contrade”. Come è stato scritto nel documento di presentazione “il Palio deve ormai fare i conti con la presenza/invadenza dei mezzi di informazione, i quali, se da un lato si configurano come indispensabili strumenti di informazione, commento e illustrazione della manifestazione senese, dall'altro rischiano, con la loro invadenza,



di condizionarne taluni aspetti e di stravolgerne certe secolari caratteristiche”.

Con estrema abilità Duccio Balestracci ha fatto da moderatore dapprima agli interventi di Roberto Romaldo (presidente del Gruppo Stampa di Siena), Senio Sensi (direttore de “il Carroccio”), Augusto Mattioli (giornalista e fotografo) e Lorenzo Fattorini (professore di Statistica presso l'Università di Siena) e, nella seconda parte, ad una decina di interventi dal pubblico tra cui quello del nostro maggiore Mauro Barni che è stato particolarmente applaudito.

L'argomento, si può ben capire, è talmente complesso che nessuno dei presenti, sono certo, riteneva che si potesse giungere a qualche pur minima conclusione.

Ci vorrebbe un intero seminario di qualche mese per poter approfondire tematiche molto articolate e prive di studi o precedenti documenti di analisi. Ogni intervento ha posto in luce il difficile rapporto del Palio con l'informazione in genere, e ci si è spinti fino a progettare uno stage informativo per i giornalisti non senesi. In generale tutti gli interventi sono stati d'accordo nel fare un'autocritica interna, dettata senza dubbio dalla buona fede senese, soprattutto per una prima fase inquadrabile nei primi anni '80 dello scorso secolo, quando la telecamera riusciva perfino ad aprire le porte della Stalla, tanto era benedetta e accettata come elemento positivo di promozione. Infatti, se parliamo dell'approccio dei giornali e dell'editoria della carta stampata in genere con il Palio esso è stato, a mio modo di vedere, tutto sommato molto proficuo e corretto, se escludiamo qualche sparata che ogni tanto ci tocca leggere, ma che in definitiva procura

un danno assai limitato.

Altrettanto non si può dire certo per la televisione, sia locale che nazionale, la cui influenza è enormemente aumentata nel corso degli anni e i cui effetti positivi o negativi sono sempre amplificati rispetto alla notizia di sulla carta stampata. Un articolo che infama il Palio su un giornale non ha lo stesso effetto di una notizia di 30 secondi su un TG nazionale, lo si è visto anche di recente. E' inspiegabile, a mio modo di vedere, il motivo per cui a Siena non è mai stato analizzato il fenomeno “televisione/Palio” in maniera approfondita soprattutto per quanto riguarda la diretta della corsa e i rapporti con le trasmissioni delle televisioni locali. Negli interventi del convegno nicchiaio, nessuno ha trovato il coraggio di affrontare con decisione questi spinosi argomenti che a ben vedere sono invece il cuore del problema anche in base al documento di presentazione.

Quando si affronta la questione della diretta tv aleggia un fraintendimento di fondo. Ogni discorso inizia con la premessa che “il Palio non si può censurare, non possiamo nasconderci....e che nel terzo millennio occorre confrontarci con i mezzi di comunicazione”. In realtà a me sembra che non ci si voglia confrontare per niente. Riprendere la corsa e mandarla in diretta Tv sulla Rai si faceva anche 50 anni fa; non è cambiato nulla. Il paradosso è che adesso abbiamo anche i diritti delle immagini, ma non ci confrontiamo affatto con la realtà televisiva attuale che non è solo diretta Tv sulla Rai.

Questa univoca modalità di confronto è stata la principale fonte di notorietà superficiale del Palio a livello nazionale e, pertanto, questa scelta, nel tempo, si è rivelata anche il contributo di maggiore sostanza al formarsi dell'ostilità di una parte dell'opinione pubblica italiana verso la corsa. Su questo non credo vi siano molti dubbi. Il palcoscenico offerto dalla tv generalista è quello più vasto ma è anche quello che vede un pubblico meno preparato a capire un evento complesso come quello del Palio, la cui visione dovrebbe essere riservata solo a coloro che, in linea generale, intendono godere dello spettacolo (Tv a pagamento o canali satellitari particolari) e non a tutta la massa televisiva.

Non entro nel merito della necessità di non creare passività nel bilancio delle spese che occorrono per gestire le immagini, perché davvero non mi sembra un argomento serio, se posto di fronte alla salvaguardia del buon nome del Palio stesso, considerando anche le generose somme che sono state stanziare in altri settori come il protocollo equino.

E' stato sfiorato più volte anche l'argomento del riconoscimento dell'Unesco e per fortuna, secondo me, sempre in termini di netto disaccordo per l'iniziativa di proposta. Ma anche questo argomento fa parte del rapporto distorto che talvolta abbiamo con il “mondo esterno”. Il Palio, e questo è ovvio (almeno lo spero), non ha bisogno di nessun riconoscimento internazionale ufficiale, il cui effetto, certo, sarebbe solo quello di snaturarlo dalla sua unicità.

Giovanni Gigli



Quando al Pendola c'era l'Ospedale

Una autentica impresa corale di dedizione e di amore, è quella offerta dalle donne senesi (tante e d'ogni condizione sociale), per l'assistenza sanitaria e morale delle migliaia di soldati feriti, congelati, colpiti da malattie infettive contratte al fronte, che dalla fine del 1940, alla fine del 1943, furono trasportati e ricoverati a Siena (città cosiddetta ospedaliera) negli immensi edifici dell'Istituto Pendola (nella Tartucca) e dell'Orfanotrofio San Marco (nella Chiocciola) all'uopo e alla meglio attrezzati. Si trattò di una straordinaria impresa di solidarietà che Siena si assunse e che è stata assolutamente dimenticata. I due Ospedali militari ricevettero nel primo inverno di guerra centinaia di congelati dal fronte greco, mutilati negli arti inferiori per aver dovuto affrontare il gelo dei monti dell'Epiro con le scarpe di pregiatissimo cartone. Il Pendola era diretto dal Capitano medico del Corpo degli Alpini Benedetto Barni (tartuchino) e dotato di solo due chirurghi che operavano senza riposo alcuno. Al San Marco, guidato dal Maggiore medico Giovanni Soldatini furono curati i soldati colpiti da malaria, da t.b.c., da tetano, da tifo, come meglio allora si poteva.

Il personale sanitario (6 o 7 medici in tutto e pochi infermieri) doveva affrontare dopo la tragica campagna d'Albania, un turnover spaventoso di ondate di poveri ragazzi in precarie condizioni, rimpatriati dalla Libia (dopo El Alamein), dalla Russia ove il dottor Remigio Rugani si prodigava in un ospedale da campo sul Don. Come si riuscì a far fronte alla drammatica situazione che si aggravava ogni mese quando arrivavano alla stazione i treni-ospedale, sovraccarichi, sudici, maleodoranti, in condizioni igieniche spaventose? Nella gara di solidarietà si distinsero molte donne senesi che si preparavano per diventare volontarie della Croce Rossa e si prodigavano nelle sale operatorie, nelle medicherie, nelle corsie, mentre le contradaiole facevano a gara per portare quel poco che si trovava di generi di conforto, di vestiario. Ed erano autorizzate anche a scrivere le

lettere dei feriti.

I medici furono affiancati da una cinquantina di studenti di Medicina, mobilitati col grado di sergente, che vi maturarono una qualità professionale, sorretta da solidarietà e amore.

Quando giungeva una nuova ondata, si spostava spesso da Roma, nel disinteresse dei gerarchi, la principessa Maria Josè, giovane belga (foto in basso) che non nascondeva la sua avversione alla guerra fascista.

Un ricordo commosso meritano anche le suore dai bianchi cappelli alati che pensavano alle cucine, alle lavanderie, al guardaroba, vivendo in ospedale.

Non aggiungo altro, perché non ho documenti ma solo il ricordo dolorosamente inciso nella mente di un ragazzo; ho trovato però una decina di fotografie (relative però al solo Ospedale Pendola) di cui darò copie alle curatrici di questa iniziativa, Aurora Savelli e Laura Vigni, alle quali si deve sincera gratitudine. Ma è un capitolo che dovremmo scrivere compiutamente per tramandare una vicenda che fa onore a Siena, alle sue donne, ai suoi medici.

Mauro Barni

Trascrizione dell'intervento tenuto in occasione dell'appuntamento nella Contrada della Chiocciola per il ciclo di conferenze "Siena al femminile" del 24 marzo 2011.



Nella storia del Palio le scoperte, si sa, non finiscono mai. Avevo già segnalato (*Notizie storiche sulla Contrada della Tartuca* - Collana Tra Storia e Memoria, 2005) alcune discordanze fra i nomi di Capitani, fantini e cavalli ai quali erano attribuite le nostre vittorie e quelli emersi dalle ricerche che avevo condotto, molte delle quali consultando i documenti dell'archivio. D'altra parte è noto che il cosiddetto "Albo d'oro" della nostra Contrada si è sempre ricollegato ad una prima bozza del 1933 e ad un elenco più completo, ma non privo di errori, redatto in occasione del Palio vinto nel lontano 1951, e che gli aggiornamenti successivi sono stati fatti semplicemente aggiungendo i dati delle nuove (e numerose - oggi si può dire) vittorie.

1733 = Palio
 Gioi 10 = Settembre, Lire - 910 - del al nro sol.
 Tamburino, yauer sonato il Tamburo gli
 nro Conhada la sud. Sen, y bianfo, de
 s'cia riduoto la metà d'Alto -
 Gioi 17 = d. Lire Trenta Cinque tante d'Alto
 a Rio. Pisto Papei nro fantino y l'opporano
 gli Vittoria stajaba nel Corso, al Palio d
 18 = d'Agosto, non se più gode della nra
 Conhada alio, delle sud. 1733 =, y de
 non l'ebbe alio, dalla nra Contrada, de la
 metà della vinuta; e perciò fu ordinato
 dalla nra Conhada, de al sud. fantino,
 se più gli sud. Pisto, e. d'Alto, 1733 =
 Al d. Lire - 810 = del al nro sol. Tamburino
 y se più adanata la nra Conhada, accio de
 L'opporano stabilire, otto, de l'opporano fare
 dalla nra Conhada in ringraziamento
 all'Alto, y l'opporano Vittoria, conforme
 i se tempo vuole fare da di ne l'opporano
 Vittoria. E. d. al nro d'Alto.

In queste decine d'anni intanto, per merito di tanti appassionati che hanno scandagliato una miriade di documenti, le ricerche sul Palio sono andate avanti. Grazie per esempio all'impegno di Orlando Papei - redattore, con diversi altri collaboratori, di uno dei siti più belli e più completi in tema di Palio e di Contrade (www.ilpalio.org) - sono emerse importanti notizie sui fantini e sui cavalli. Si tenga presente che il Comune registrò i nomi dei primi solo dal 1816 (prima con discontinuità e regolarmente dal 1828) e quindi per il precedente le uniche fonti alle quali attingere, per sapere chi ha corso e chi ha vinto, sono solo i manoscritti ottocenteschi. Essi comun-

Un albo delle vit

Dallo studio incrociato di antichi
 chiarimenti sui nomi dei fantini e

di Giordano Brun

que riportano semplicemente il nome del fantino vittorioso fino all'anno 1775 e l'elenco completo da questo anno in poi, ma spesso sono fra di loro discordanti. Per i cavalli ci sono meno problemi essendo stata registrata quasi sempre (prima dal Cancelliere di Biccherna e poi dal Comune), seppure con criteri diversi (nome proprio o colore del manto), la provenienza dei cavalli e l'assegnazione alle Contrade.

I nuovi elementi emersi hanno perciò chiarito molte cose e per quanto ci riguarda hanno consigliato oggi una stesura più corretta e più dettagliata del nostro Albo delle Vittorie, alla quale abbiamo già provveduto (vedi www.tartuca.it - *Le Vittorie*). Fra le tante nuove informazioni ci sono dunque anche le conferme a quelle discordanze alle quali ho accennato in precedenza. Tre di esse meritano però, per la loro rilevanza, oltre che la semplice correzione nell'Albo, anche un approfondimento.

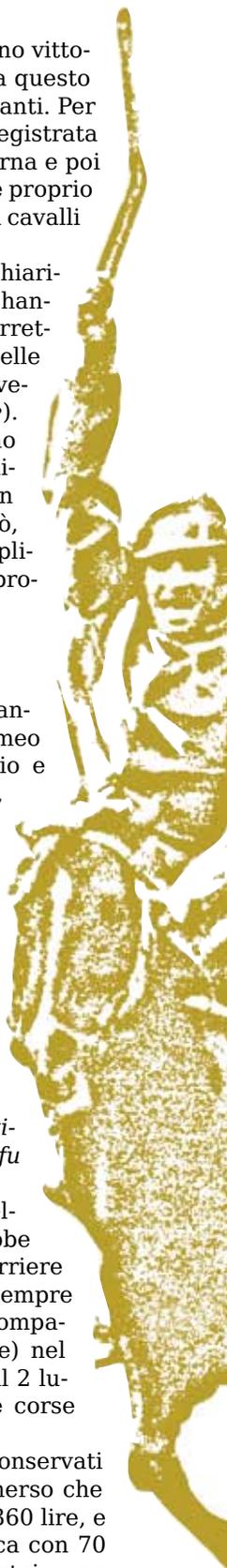
Il Palio del 2 luglio 1733

La Tartuca, guidata dal Priore G. Francesco Pollini e dal Capitano Bartolomeo Brogiotti, correva di diritto quel Palio e questo fu l'ordine alla mossa: Selva, Nicchio, Aquila, Lupa, Tartuca (morello di Francesco Parigini), Drago, Bruco, Pantera, Oca e Giraffa. Mentre si hanno indicazioni sui cavalli, i nomi dei fantini non sono noti, salvo quello del vincitore, e l'unica cronaca della corsa è quella tratta da "I quaderni del Griccioli" (Archivio Nobile Contrada dell'Aquila) che è stata però ricopiata da altri manoscritti: "... dopo molto contrasto vinse la Tartuca correndoci il fantino Giovan Battista Pisto detto Cappellaro. Seconda fu l'Aquila".

Secondo quanto è stato tramandato nella storia del Palio questo fantino avrebbe corso un numero imprecisato di Carriere

dal 1703 al 1722, vincendone almeno otto, sempre con il soprannome di *Cappellaro*, per poi ricomparire (con una pausa decennale poco credibile) nel 1732. Avrebbe vinto di nuovo per il Montone il 2 luglio, per la Tartuca nel luglio 1733 ed infine corse nella Chiocciola nel luglio 1734.

Dall'esame dei documenti amministrativi conservati nell'archivio della nostra Contrada era già emerso che il premio per la vittoria fu di 60 talleri, pari a 360 lire, e che il fantino vittorioso fu pagato dalla Tartuca con 70 lire, ma risultava che si chiamasse Giuseppe Pisto e non Giovan Battista Pisto. Al 7 luglio 1733 il Camarlengo



Storie da riscrivere

documenti emergono importanti
dei cavalli vittoriosi della Tartuca

no Barbarulli

infatti scriveva: "... e di più a Giuseppe Pistoï fantino lire settanta e sono per la sua mercede del palio vinto il dì 2 luglio anno sudetto come per scrittura in filsa ...". Anche nella ricevuta del pagamento figura lo stesso nome.

Per la cronaca di quell'anno si ricorda che la Tartuca, contenendo le spese dei fuochi artificiali per festeggiare la vittoria e grazie al contributo dei contradaïoli, fece ricorrere, organizzandolo come si usava al tempo, un Palio di 40 talleri il 17 agosto. La tratta si svolse al Prato di S. Agostino, ma ci fu un errore nella assegnazione dei cavalli che aveva favorito il Bruco; si dovette quindi procedere ad una nuova tratta, che questa volta favorì la Chiocciola, che poi vinse il Palio con il fantino *Pettinajo* (del quale fra l'altro si è scoperto recentemente che si chiamava Antonio di nome e Corgnolini di cognome - e non Crognolini - e che era dunque anche il proprietario del cavallo vincitore).

A questi antefatti si è aggiunta recentemente l'importante e definitiva ricerca di Orlando Papei che, consultando gli Archivi Arcivescovili di Montalcino e di Siena, ha chiarito come Giovan Battista Pistoï vetturino, nato a S. Quirico d'Orcia il 14 ottobre 1672, fosse morto a Siena il 20 agosto 1732, perciò all'età di 60 anni, appena dopo la vittoria del Montone e già prima di quella della Tartuca. Il Papei ha inoltre precisato nel suo sito che proprio il Griccioli, per il Palio del 2 luglio 1734, non cita come fantino della Chiocciola *Cappellaro*, bensì un *Figlio di Cappellaro*. Dalla ricerca è infine emerso che Giovan Battista ebbe da Caterina Moscadelli diversi figli (fra i quali un Giovanni, anch'esso vetturino che restò implicato per concorso in un omicidio) e che uno di loro si chiamava proprio Giuseppe e più precisamente Pasquale Giuseppe, nato e battezzato a Siena il 15 aprile 1710.

Si può dunque affermare, senza dubbio di smentita, che il Pistoï ricomparso nel 1732 (ma forse anche prima) non sia stato Giovanni Battista, ma suo figlio Giuseppe, fantino fino ad oggi sconosciuto, anche lui detto, in Piazza, *Cappellaro* che, poco più che ventenne, vinse prima nel Montone e l'anno seguente nella nostra Contrada.

Dopo Giovan Battista Pistoï, che fino ad oggi godeva di vittorie non sue, l'altro fantino in questione è Giovan Battista Papi al quale, sotto il soprannome di *Ignudo*, vengono da sempre attribuite 5 vittorie fra le quali quelle del 1713 e del 1714 nella Tartuca.

Il Palio del 2 luglio 1714

Nel 1714 era Priore Agostino Raffaelli e Capitano G. Domenico Bandini. I Signori della Festa per il Palio di luglio, Giovanni Battista Nuti, Rinaldo Boninsegni e Alessandro Perfetti, ai quali era affidata l'organizzazione decisero che il premio per la vittoria sarebbe stato un broccato ricamato d'oro di ventotto braccia del valore di 100 talleri e che la Contrada vincitrice avrebbe dovuto cedere parte di questo broccato, o 30 talleri in alternativa, a quella che avrebbe fatto la comparsa più bella. Non essendo ancora stata stabilita la norma che ad ogni Palio avrebbero potuto correre solo in dieci (1721), decisero di partecipare tutte le Contrade eccetto l'Aquila. L'Onda e la Chiocciola organizzarono carri e gruppi di cavaliere ed il premio per la comparsa andò all'Onda. Non esiste una cronaca della corsa, ma si conoscono l'ordine d'ingresso ai canapi e i cavalli assegnati. Risulta che la Tartuca, entrata settima, vinse appunto con Pizzirullo. Dopo la corsa gli ondaïoli, accolti da fuochi artificiali, vennero a rendere omaggio ai vincitori, forse anche a riscuotere il premio, ma solo il 16 luglio l'adunanza dei tartuchini decise di dare all'Onda i 30 talleri per non *guastare* il prezioso broccato vinto.

I documenti contabili della nostra Contrada testimoniano inequivocabilmente che il fantino vincitore non era *Ignudo* come da sempre è stato scritto, ma si chiamava Niccolao Luti ed era figlio di un certo Domenico di Prata.

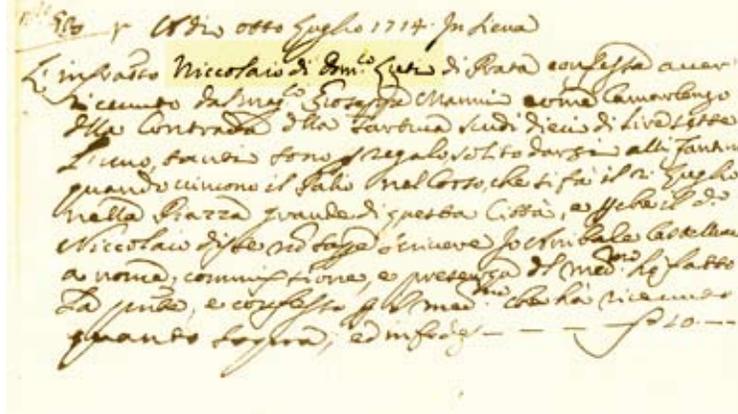
Il Camerlengo della Tartuca annotò infatti nel Libro di contabilità, in data 8 luglio, le spese per la vittoria: "*Spese per fare i fuochi alla Contrada dell'Onda che venne ad onorarci nella nostra Contrada. L. due date a M.o Giovanni Montini per dodici razzi serviti per tirare la sera del 2 Luglio in allegrezza della vittoria riportata dalla Piazza il Palio vinto E ancora: Settanta cont. Pagate a Niccolao di Dom.co Luti di Prata m.o fantino, tanti sono per regalo solito darsi all fantini quando vincono il Palio nel corso che si fa il 2 del mese stante nella Pubblica Piazza di questa nostra città ...*".

La ricevuta del pagamento è conservata con la stessa data nei documenti amministrativi: "*L'infras.to Niccolao di Dom.co Luti di Prata confessa aver ricevuto dal*

Di 7. de lire dato a Giuseppe Pistoï fantino
lire settanta e sono per sua mercede
del palio vinto il dì 2 luglio anno sudetto
come per ricevuta in filsa
A Salsio di regia & Luti di Prata

Sopra: 1733, Pagamento al fantino Giuseppe Pistoï, Archivio della Tartuca. Nella pagina accanto 1713, pagamento a Gio.Batta Papi, Archivio della Tartuca. Nella pagina seguente: 1714 il pagamento del fantino Luti, Archivio della Tartuca

Mag.co Giuseppe Manni come Camarlengo della Contrada della Tartuca Scudi dieci di Lire sette l'uno, tanti sono per regalo solito darsi alli fantini quando vincono il Palio nel corso che si fa il 2 Luglio nella Piazza Grande di questa città, e perché il d. Niccolaio disse non sepe scrivere io Anibale



libre sei di cera bianca per Contrada, la sera fu fatto molte feste da Tartuchini ..." (Memorie della Compagnia di San Salvatore, Contrada dell'Onda, Siena 1524-1764, trascrizione del manoscritto, 2004).

A metà settembre il Priore Raffaelli tenne una nutritissima adunanza

Castellini a nome, commistione e presenza del med.mo ho fatto la presente e confesso per il med.mo che ha ricevuto quanto sopra, e in fede --- S. 10".

Per avere conferma dell'esistenza a Prata (che tra Seicento e Settecento faceva parte del Vescovado di Volterra) di questo novello eroe della Piazza a cui tributare tardivi, ma doverosi onori e ringraziamenti, ci siamo rivolti al nostro Moreno Ceppatelli (guarda caso, trattando di fantini, il nipote di Tabarre che abita proprio a Volterra) che per noi ha consultato l'Archivio della Curia Arcivescovile e ha trovato nel registro dei *Battesimi di Prata 1686 - 1705* la scrittura di quello del nostro personaggio, apposta in data 5 giugno 1692: "... baptizzavi infante dicto die natum in aurora ex Dominico quondam Bernardini Luti et Olimpia quondam Sebastiani Bianconi coniugibus huius loci cui impositum est nomen Nicolaius..." che all'età di ventidue anni vinse il Palio nella Tartuca e che fino a poco tempo fa era un emerito sconosciuto.

Il mezzo Palio del 16 agosto 1713

La Contrada della Chiocciola, dopo aver vinto il 2 luglio (con il fantino Ruglia e un baio della Posta di Siena), decise di far ricorrere un Palio il 16 agosto ponendo in premio un bacile ornato di taffetà del valore di 40 talleri ed un drappellone sorretto da una mazza e per questo mandò alle altre Contrade l'invito a partecipare. La Tartuca, aggregata della Chiocciola - "... per dimostrare la buona corrispondenza che passa fra di noi ..." - accettò di partecipare organizzando anche una *cavalcata* per il corteo che precedeva la corsa.

La Tartuca era guidata dal Priore Agostino Raffaelli ed era stato eletto come Capitano Francesco Maria Pirri, mentre quello dell'Onda era Angiolo Pallini. Corsero in quattordici Contrade e l'ordine al canape vide: Selva, Nicchio, Tartuca (Montalcino), Oca, Onda (Barberino), Civetta, Lupa, Bruco, Leocorno, Istrice, Pantera, Torre, Giraffa e Valdimontone.

Quella Carriera, a cui fecero da corollario anche due omicidi (ma di questo diremo un'altra volta), fu unica nella storia del Palio perchè vinta a mezzo fra due Contrade: "... il detto giorno 16 agosto si corse detto Palio e a l'ultimo giro ne fu primo l'Onda et era avanti al secondo di circha a vinti braccia; il Cappellaro, fantino de l'Onda, fermò il cavallo in quatro piedi quasi passato il palcho de' signori Giudici e in un tempo voltò il cavallo indietro; vi fu un poco di susurio, ma però fu dato il Palio a l'Onda. Doppo successo il detto accidente, passò il secondo cavallo che fu la Tartuca; la matina doppo fu arestato i quaranta tolleri e fu citata la nostra Contrada e non li fu dato luogo alla risposta, si che fu travagliata molto la nostra Contrada per impegni, e doppo molti giorni fu rimesso detto accidente ne l'illustrissimo signore Auditore fiscale acìò non succedesse del male tra dette Contrade. Fu sentenziato darsi vinti tolleri per ciascheduna Contrada e mezzo il taffetà per uno, il drappello e mazza si donasse a una Chiesa di mezzo e fu Santo Giuseppe. E fu portato da' deputati di dette Contrade con regalo di

nella quale illustrò come erano andati i fatti del Palio e fece approvare le spese. Era presente anche il fantino vincitore e quando il Priore disse che lo si doveva soddisfare discretamente, i presenti decisero di sentire da lui quello che pretendeva; egli andò all'altare e chiese solo la metà di quanto era stato pattuito ed in effetti così fu pagato: "Lire trenta cinque date a Gio. Batta Papi nostro fantino per l'onorario per la vittoria riportata nel Corso al Palio del 16 Agosto, e non se gli diede dalla n.a Contrada altro che le suddette L.35 perchè non s'ebbe altro che la metà della vincita --- L. 35". (Straccio A, *Libro delle Entrate e delle Uscite, 1712-1723*, Archivio Contrada della Tartuca).

Se sui cavalli assegnati per quel Palio, ci sono state sempre poche incertezze, molto diversa è stata la storia dei due fantini vincitori. I manoscritti più antichi indicavano in *Strega* il fantino della Tartuca e in *Ruglia* (o *Roglia*) quello dell'Onda, mentre il nostro Anton Francesco Bandini indicava in *Ruglia* il fantino della Tartuca e in *Pellicino* quello dell'Onda. In tempi successivi *Strega* è stato sostituito da *Ignudo*, soprannome attribuito a Giovan Battista Papi, fermo restando *Ruglia* per l'Onda. Tutte inesattezze.

Gli atti relativi a questo Palio, da sempre conservati nell'Archivio del Comune di Siena (Preunitario 105, [1692-1749], 16 agosto 1713, pg. 10), in passato sono stati evidentemente consultati in modo superficiale in quanto indicano con esattezza in *Ruglia* il fantino della Tartuca. E già nel 2004 la trascrizione del manoscritto dell'Onda aveva fugato ogni dubbio anche sul fantino vincitore per la Contrada di Malborghetto, stabilendo che quella mezza vittoria è da attribuire a Cappellaro (quel Giovan Battista Pistoia ora privato della vittoria nella Tartuca del 2 luglio 1733 a favore del figlio Giuseppe, come abbiamo visto in precedenza).

Oggi infine nuove ricerche di Antonio Canne e Orlando Papei hanno definitivamente confermato che Giovan Battista Papi era appunto chiamato *Ruglia* e non *Ignudo*. *Ruglia* dunque nel 1713 fece "cappotto" vincendo prima di luglio nella Chiocciola e poi mezzo Palio per la Tartuca. Poche e incerte comunque le sue presenze in Piazza: alcuni gli assegnano, in sostituzione della vittoria del luglio che nel caso viene attribuita a *Strega*, quella del Palio straordinario del 3 luglio 1712 (per altri corso il 3 giugno) sempre nella Chiocciola.

E dunque, come abbiamo visto, *Ignudo* non vinse da noi né nel 1713 e neppure nel 1714.

Resta da stabilire chi questi fosse e quando abbia vinto veramente. Per ora risulta che vinse nella Chiocciola nel 1708 e nel 1710 e che corse anche nel Bruco nel 1709, nella Torre nel 1712 e di nuovo nella Chiocciola nel 1716.

Tutto chiaro? Forse, perchè se invece ... *Ignudo* fosse un altro soprannome di *Ruglia* ... o soltanto la trascrizione errata di *Ignoto* ...

Il Risorgimento tartuchino e il capodanno senese



Anche la Tartuca ha avuto il suo Risorgimento e proprio negli anni in cui si compiva quel grandioso movimento politico e sociale che portò all'unificazione dell'Italia. Le dinamiche storiche del Risorgimento italiano trascinarono la nostra Contrada in una tormentata stagione di tribolazioni a causa dei colori giallo e nero troppo simili all'odiata bandiera austriaca. Fin dal 1845 i tartuchini (che già negli ultimi anni del XVIII secolo pensavano di cambiare i colori) subirono denigrazioni pesanti da parte della popolazione senese, alla vista della comparsa giallo.nero. Come se non bastasse, durante il Palio erano frequenti le parate da parte delle altre Contrade per ostacolarne la corsa. Addirittura poteva accadere che una Contrada preferisse far vincere l'avversaria piuttosto che la Tartuca. Si capisce bene come la volontà dei dirigenti di allora, fu quella di ri-

uscire a farsi autorizzare dall'Autorità Comunale il cambiamento ufficiale dei colori. Il processo fu lento ma progressivo, grazie soprattutto a uomini come Luciano Banchi che condusse la Contrada come un capitano di una nave in mezzo alla tempesta, con caparbità, coraggio e straordinaria dedizione. Alla fine, con il Palio del 16 agosto 1861 la Tartuca tornò alla vittoria dopo 18 anni di digiuno, era il primo Palio vinto con il giubbotto giallo e celeste e fu anche la fine di un incubo. Questa affascinante e drammatica storia tartuchina ci è stata raccon-

tata da Giordano Bruno Barbarulli (potete leggere sul nostro sito web tutto l'intervento) venerdì 18 marzo in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità italiana, durante una speciale serata tenutasi a Castelsenio, in un salone allestito per l'occasione con il tricolore e la nostra bandiera giallo nera.

Nell'ambito dei festeggiamenti, il giorno prima, come nelle altre Consorelle, il nostro museo è stato aperto alla cittadinanza e sopra la porta è stata inalberata, forse per la prima volta, la bandiera italiana insieme a quella della Tartuca. Il 25 marzo, dopo una settimana, ricorrendo il "Capodanno senese", ovvero l'Annunciazione alla Maria Vergine, è stata organizzata una speciale serata per ricordare a tutti come fino a quasi tutto il 1700 a Siena si usasse far iniziare l'anno solare il 25 marzo. Giovanni Mazzini ha illustrato con curiosità e dovizia di

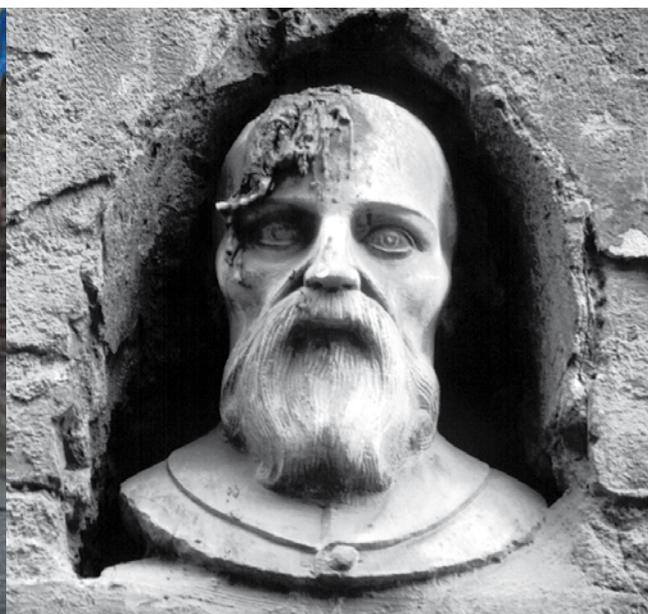
particolari questo particolare aspetto della vita quotidiana della nostra città, divagando anche sui motivi per cui si festeggia il Natale il 25 dicembre e sui vari problemi di calendario che nei secoli il mondo occidentale ha dovuto affrontare per regolare il trascorrere dei giorni e delle stagioni. La serata era stata preceduta da un pregevole concerto dei Madrigalisti senesi organizzato dalla Compagnia di Sant'Agata nel nostro Oratorio



Sopra a sinistra: l'ingresso del Museo tartuchino, imbandierato con il tricolore. A destra in alto: il concerto dei Madrigalisti senesi del 25 marzo.

Sopra: Giordano Bruno Barbarulli durante la serata dedicata al Risorgimento tartuchino. A sinistra: Giovanni Mazzini in occasione della Cena del Capodanno senese.

Sessant'anni di Porta all'Arco



Sabato 9 Aprile si è celebrata nei locali della Società M.S. Castelsenio la tradizionale "Porchettata del Capitano", appuntamento quest'anno molto atteso in quanto 60° anniversario della fondazione della Compagnia di Porta all'Arco. Tanto è passato infatti da quel meraviglioso 1951, che vide le migliori menti (...e cuori...) della nostra Contrada adoperarsi in una serie di iniziative che oggi sono ormai entrate di diritto nell'élite degli eventi della tradizione Tartuchina. "Sessant'anni e non sentirli!", verrebbe da dire: l'entusiasmo e la partecipazione dei contradaioi sembrano infatti non attenuarsi e viene da pensare che i protagonisti di quella intensa annata sarebbero fieri di vedere che ancora oggi la Contrada raccoglie con affetto il testimone che loro ci hanno lasciato.

Dopo la classica processione del "Porco del Capitano" per le vie del rione e la sbandierata davanti alla statuetta dell'Eremita in via delle Cerchia, la serata è passata in maniera piacevole ed allegra, allietata dalle melodie della Zanelli's Band e dai cori dei nostri giovani. Un doveroso ringraziamento va a chi, ancora una volta, si è reso disponibile per l'organizzazione dell'evento: Aldo Falcinelli e Bobo Semplici per l'ottimo menu, Simone Ciabatti per il reperimento di porchetta e medaglie, Giovanni Gigli per la conduzione della serata ed infine le donne di Sant'Agata per l'allestimento del salone. Una menzione particolare anche per chi, ormai più di dieci anni fa, contribuì a ridare luce a questa iniziativa: Antonio Saragosa, Giovanni Mazzini e Stefano Pagni.

Al termine della cena, dopo i discorsi del Priore Simone Ciotti e del Capitano Marcello Sbaragli, il Consiglio della Compagnia di Porta all'Arco ha voluto premiare con due speciali medaglie dell'anniversario Giordano Bruno Barbarulli e Leonardo Polemi (vedi foto a destra). Due persone che, in maniera diversa, da anni dimostrano con i fatti cosa significhi attaccamento e passione per la Contrada. Due modelli da indicare ai nostri ragazzi (ma non solo...) quali esempi da seguire per far sì che i valori su cui si basa la nostra grande famiglia tartuchina siano tramandati nella loro sostanza, prima ancora che nella forma.

Michele Nuti



Alcuni momenti della serata della Porchettata dedicata al 60° anniversario della fondazione della Compagnia militare di Porta all'Arco.



Da Maria Rosa, badessa della Tartuca

Abbiamo iniziato nel 1991 e ormai è un appuntamento fisso. Andare a trovare Maria Rosa Guerrini per portare alla nostra Suora contradaiola un po' di affetto tartuchino.

La Compagnia di Sant' Agata ha organizzato per sabato 14 maggio una gita a Montefalco (PG) per andare a trovare la nostra amica tartuchina Suor Maria Rosa Guerrini, madre badessa del convento agostiniano di Santa Chiara di Montefalco, in Umbria, oltre di quello di Santa Cristiana a Santa Croce.

Appena arrivati nella cittadina, dopo i saluti a Maria Rosa, ci siamo incontrati con le altre suore, che con tanta gentilezza ed entusiasmo ci hanno guidato nella visita di alcuni luoghi del Monastero. Ci sono state mostrate anche le spoglie della loro santa protettrice "Santa Chiara da Montefalco", vissuta nel paese nella seconda metà del 1200 e la cui venerazione è molto viva ancora oggi. Con le suore abbiamo visitato poi il giardino dove cresce un albero dai cui semi le sorelle ricavano corone di rosario molto particolari.

Dopo la Santa Messa è stato allestito per noi un gustoso pranzo a buffet preparato con tante prelibatezze umbre da un esperto cuoco della scuola salesiana, il tutto è stato accompagnato da un generoso "Sagrantino", servito direttamente dal produttore.

Alla fine del pranzo insieme al Priore Simone Ciotti e al Vicario Marco Butini abbiamo regalato a Suor Maria Rosa una stampa incorniciata, rappresentante il Paggio Maggiore della nostra Contrada di Luigi Mussini (foto a destra) e, per continuare nella consuetudine di ringraziare Sant'Antonio dopo le nostre vittorie degli ultimi anni, abbiamo portato le riproduzioni dei drappelloni vinti nel 2009 e nel 2010.

Dopo i saluti e i ringraziamenti per l'accoglienza e l'affetto ricevuti abbiamo lasciato Maria Rosa con la promessa di tornare presto a Montefalco.

Oltre al convento, che si presenta come un bel complesso restaurato e recuperato in modo esemplare dopo i danni del terremoto, anche il paese ci è sembrato veramente grazioso. Prima del rientro a Siena abbiamo fatto tappa anche a Santa Maria degli Angeli.

L'emozione nel riabbracciare la nostra amica è stata forte così come lo stupore nel vedere la bandiera della Tartuca nel refettorio del convento a conferma che anche lontano dal suo territorio natio, Maria Rosa non si è mai dimenticata delle sue origini e degli affetti. A detta anche di tutti i partecipanti è stata proprio una giornata intensa che ci ha lasciato dentro tanta serenità.





pallavolo e calcio con arbitri tartuchini di livello professionale. Al termine ricca merenda e poi gli esami a Sant'Agostino che quest'anno, per la prima volta hanno visto la presenza anche di "coppie" di alfieri. Dopo cena si è svolta la piccola cerimonia di consegna degli attestati per coloro che hanno frequentato i corsi per l'anno in corso.

Un plauso speciale a Edoardo Giglioli che con estremo rispetto per le forme e le tradizioni, sebbene non sia più da tempo un Piccolo Tartuchino, dopo aver frequentato per due mesi con dedizioni i corsi ed aver imparato la sbandierata ha fatto il suo bell'esame insieme a tutti gli altri. Bravo davvero!

Gli esami non finiscono mai

Dopo due mesi di allenamenti coordinati dalle Commissioni e sotto la guida dei maestri alfieri e tamburini di Piazza, alla fine giungono anche gli esami finali, alla presenza di Priore e dei Vicari, per verificare i risultati. Gli allievi come al solito erano emozionati ma anche fortemente motivati per fare bella figura e al momento opportuno la tensione era quella giusta.

Meno incertezze del previsto, solo qualche "ripresa difettosa" per gli alfieri e qualche "rullata" stentata per i tamburini. La giornata era iniziata con uno "stage" sportivo al Tolomei. I Delegati, infatti, avevano organizzato la "Rospo League" ovvero tornei amichevoli di



Gardaland é sempre Gardaland!



Dopo un meraviglioso e divertente Seniofestival che ci ha visti esibire in una fantastica performance di Waka Waka, è arrivata la primavera e con essa anche i corsi di Alfieri e Tamburini, le prove del coro e il Coro della Giraffa, Il Torneo di calcio dove i nostri mitici campioncini hanno dato il meglio di loro, ma soprattutto è arrivato il momento della gita... GARDALAND!

Il 30 Aprile con 2 pullman, vista la numerosa partecipazione dei nostri cittini ci siamo ritrovati dal Nannini alle 7:15 e via siamo partiti alla volta di Gardaland!!

Arrivati nella tarda mattinata ci siamo subito sparpagliati a macchia d'olio conquistando così tutto il parco, abbiamo giocato, mangiato, bevuto e ri-giocato e c'è anche chi vista la bella stagione è stato "rinfrescato"... (vero Vicario Gigli?). La sera alla chiusura del parco ci siamo diretti verso il nostro albergo dove abbiamo cenato e dopo, stanchi, morti, ognuno è corso nel proprio letto per riposarsi, viste le piacevoli fatiche della giornata appena trascorsa e quelle che ci attendevano il giorno seguente.

Alle 8 e 30 ci siamo ritrovati per una ricca colazione e poi dritti a Gardaland per ri-giocare fino alle 16:00 quando poi distrutti dalla stanchezza ma felici per i due bellissimi giorni trascorsi siamo risaliti in pullman per tornare alla nostra amata Siena. Diciamola tutta... Gardaland è sempre Gardaland!!

Elettra Guideri



Giocacalcio... nella Tartuca!

Quello che diciamo sempre è: "l'importante non è vincere, ma partecipare" oppure "quello che conta è divertirsi". Tutto verissimo, ma anche vincere aiuta il divertimento! E quest'anno, pur non avendo passato il turno (per una serie di più o meno sfortunate coincidenze...!), ci siamo tolti delle soddisfazioni anche vincendo qualche partita! Vogliamo davvero complimentarci con tutto l'organico della squadra, dal primo all'ultimo, non



solo per come si stanno comportando sul campo, ma anche per come scherzano, giocano tutti assieme e si divertono senza litigi o esclusioni, perché l'importante è stare insieme, conoscersi meglio e consolidare amicizie che rimarranno, oltre la fine del torneo, nella vittoria e nella sconfitta! Questo Senio ha dimostrato una grande grinta e un formidabile affiatamento, anche se con qualche problema di posizione tattica, in molti casi i nostri bambini hanno buttato il cuore oltre l'ostacolo dando prova di un irriducibile tenacia! Nel girone abbiamo dovuto affrontare temibili squadre con un buon tasso tecnico-tattico come Giraffa, Torre, Chiocciola, Bruco,

Selva e Pantera. Elenchiamo i nostri atleti uno per uno: Tommaso Cortecci, che per la causa del Senio ci ha rimesso anche un piede! (auguri per una pronta guarigione); Pietro Vigni la statura inganna ma è una scheggia, Niccolò Santinelli nel gioco sempre accigliato è forse il più concentrato, Massimo Mazzoni istinto del gol alla Pippo Inzaghi, Andrea Gennari al posto del piede ha un cannone, Tommaso Franchi dal ciuffo ribelle tiene salda la difesa, Niccolò Vitali corre su e giù a collegare instancabile difesa e attacco, Francesco Carlino con il viso a bonaccione ma grintoso ne gioco del pallone, Gioele Bernardoni dal centrocampo alla difesa corre e spezza il gioco che sembra un muro, Alessandro Colombini con gran sorpresa è un vero portento in difesa, Niccolò Tordini dribla e scarta a più non posso sembra il Messi di Castelvecchio, Giovanni Zei scoperto portiere improvvisato ma la porta ha ben salvato come una saracinesca, Bernardo Mario difensore talentuoso con tackle e interventi puliti nessuno lo oltrepassa, Pietro Mario si scambia con il fratello anche la maglietta corre che sembra in bicicletta, Elia Pagana brevilineo e magrolino ma sguscia e segna, Marco Cesaro in difesa l'impegno e la marcatura son garantiti, Diego Profeti con la sua

tecnica potrebbe essere il nostro Cristiano Ronaldo dei Tufi. Ci tenevamo a ricordare che il calcio che vi ha visti partecipi e lottare per un'unica causa e che vi ha aiutato a conoscervi meglio e a far crescere tra voi l'affiatamento e l'amicizia, non deve essere che un punto di inizio. Ancora complimenti perché ci avete fatto davvero emozionare, divertire (anche un po' arrabbiare!) e ci avete resi orgogliosi!!!

I Delegati ai Piccoli Tartuchini

Il Seniofestival visto (e vinto) da noi



A vittoria di Palio tutti i contradaiooli si dedicano al corteo, ai vari festeggiamenti, ai cenini, alla festa... e oltre a questo, i tartuchini, iniziano a pensare ad un'eventuale canzone per il Seniofestival, spettacolare ed esilarante gara canora all'insegna degli sfottò rivolti ad un ignoto popolo agricoltore. Fu così che durante i festeggiamenti quattro sconosciuti ragazzi, con la fame del successo, muovevano i primi passi verso le luci della ribalta.

Tutto nacque in una cantina insonorizzata del "chiasino", in una serata fredda e tempestosa, dove questi quattro ragazzi iniziavano a comporre il brano che a loro insaputa li avrebbe resi celebri in ogni angolo del globo. Pensando al pozzo pieno di purgante, ai poveri bavosi che vanno a zappare (a Sovicille) e a ghiandine beffarde, trovarono la giusta ispirazione per stendere definitivamente il loro testo. Finalmente il palco del Seniofestival stava per diventare per loro una lucida realtà e la notizia della loro partecipazione cominciava a dilagare in tutto il territorio locale.

I preparativi si stavano ultimando, sul web iniziavano a circolare i possibili nomi dei conduttori, ma alla fine, dopo il NO secco di Baudo e Bonolis, i vertici dell'organizzazione decisero per l'ormai già collaudata coppia Vaselli-Mazzini. La settimana che precedeva l'evento fu dedicata alle prove dei vari gruppi, con la supervisione del maestro Maurizio Vessicchio Cini. La competizione si faceva sempre più interessante e la posta in palio iniziava a far gola ad ogni concorrente, tanto che enti come Snai, Sisal, Better e Bwin accettavano scommesse sugli ipotetici vincitori.

Giunse così il giorno faticoso, le televisioni di tutto il mondo accorsero per seguire il grande evento, ai piedi del palco si riunì la giuria demoscopica che insieme al televoto avrebbe dovuto decretare i vincitori di questa edizione del Seniofestival. Finalmente toccò ai quattro ragazzi che dalla luce fioca della cantina si ritrovarono all'improvviso davanti ai raggianti riflettori del palcoscenico. La canzone partì, il primo a cantare fu un biondo, originario dei tuffi, vestito da campagnolo seguito da uno zappatore di tulipani tipici olandesi. Poi fu la volta di un BRILLANTE pastore per finire con un pilota di trattori rinomato per la sua erre moscia.



L'esibizione fu un delirio totale e la folla acclamava il loro nome come indiscussi vincitori. Giunti alla premiazione la *suspance* aumentava; il terzo premio andò ai "Valiano Boys" seguiti da Luca Guideri al secondo posto e il miglior testo se lo aggiudicarono le "Mollegiate". Mancava solo il nome dei vincitori, nel silenzio più totale i conduttori esclamarono: "Vincono la sesta edizione del Seniofestival... I Cugini di Campagna" con "Chiocciola miaaa!"

Il Brilla, Il Gruccia, il Monti, il Saggio



Una Compagnia sulle montagne russe

I giovani di Porta all'Arco hanno scelto Mirabilandia per sfogare la loro irrefrenabile voglia di divertimento. Sotto gli sguardi vigili e paterni del Delegato e del Presidente di Castelsenio la comitiva arriva nel paese dei balocchi.

Niente di meglio che un bel fine settimana di maggio per spostarsi sulla riviera romagnola con una ventina di amici. Soprattutto se Siena in quei giorni non offre eventi degni di nota, a parte la partita della promozione in Serie A della Robur e la Mens Sana impegnata nelle final four di Eurolega.... Robetta! A parte gli scherzi, la gita organizzata da Porta all'Arco al parco giochi di Mirabilandia, il 7 e 8 maggio, è stata davvero divertente. La fredda cronaca: il gruppo forte di una quindicina di ragazzi e 4 accompagnatori si ritrova sabato mattina alle otto davanti al nanniniinmassetana, punto di partenza di ogni viaggio che si rispetti. Colazione al suddetto Nannini, carico dei bagagli e saluto a genitori visibilmente preoccupati: alle otto e venti siamo già in partenza.

La rotta prevede un itinerario d'altri tempi, nomi epici come Rigomagno, Monte San Savino, Anghiari, Fighille, Palazzo del Pero, Sansepolcro, Pennabilli, Bagni di Romagna. I 4 accompagnatori sono sovrappaffati dalle domande di storia e arte che i ragazzi, assetati di cultura, pongono loro spontaneamente alla vista di nomi così rappresentativi della nostra bella terra. Una menzione particolare va fatta a tutti gli organismi preposti alla manutenzione e cura della sede stradale di dei territori appena citati: davvero complimenti, un bel lavorino di fino! In Uzbekistan ce le invidiano strade così.

In perfetto orario sulla tabella di marcia, alle 11.00 passiamo il Rubicone come Cesare (no Spinacio, quell'altro) e poco dopo raggiungiamo la meta: Mirabilandia! Via con i giochi: dai soft Santa Fé Express e Pakal agli acquatici Niagara e Rio Bravo, passando per i famigerati Katun, iSpeed e Torri Gemelle, veri e propri stress test per le coronarie. Alle 13.30 un frugale pasto al dietetico McDonald's. Preoccupazione fra i commensali quando Federico e Niccolò non finiscono le patatine. Luca Elia ci rassicura: è già capitato, se non succede nuovamente nelle prossime 48 ore si può stare tranquilli. Vanno comunque monitorati entrambi.

Con un orecchio collegato con l'Artemio Franchi il pomeriggio passa in fretta tra un gioco e l'altro, interrotti solo da un meraviglioso spettacolo al cinema 3D.

Alle 17.30 il Siena è in serie A: abbandoniamo Mirabilandia e ci dirigiamo verso Riccione, sede del nostro albergo regolarmente prenotato per cena (bevande escluse), pernottamento e colazione. Dopo una doccia ristoratrice e un pasto tutto sommato decente (bevande escluse) la comitiva si dirige verso il centro, per un



po' di movida tipicamente romagnola. Veniamo accolti da alcune improbabili chiocciole giganti color fucsia (installazione di chissà quale artista) e dal carosello dei milanesi appena scudettati. Dopo due passi, ci sediamo nel locale "da Sasà" che visto i tempi di crisi ha gentilmente deciso di attuare una politica di prezzi popolari: una birra e un mojito ci sono costati praticamente quanto Antonveneta al Monte dei Paschi. Dopo un'oretta la stanchezza comincia a farsi sentire: ci congediamo dall'amico Sasà, augurandoci ogni bene per il futuro del suo esercizio commerciale e interrogandoci sul tipo di attività svolta dalla sua mamma.

La notte in albergo scorre placida e silenziosa, grazie soprattutto ai sussurri di Vittoria e Maria Vittoria che conciliano il sonno a tutto il quarto piano: il Presidentissimo Gianni Monti ne è rimasto quanto mai entusiasta. Al mattino colazione e via: altro giro, altra corsa! Nuovamente al parco giochi per altre sei ore di montagne russe, schizzi d'acqua, gelati, patatine, coche cole...

Il viaggio di ritorno passa veloce, dormono tutti tranne l'autista e in men che non si dica eccoci di nuovo davanti al nanniniinmassetana, metaforico simbolo della fine della spedizione.

Il bilancio è più che positivo: due giorni passati tra amici, in allegria e senza nemmeno il bisogno di chiamare ambulanze o avvocati. Chi l'avrebbe mai detto. I delegati ringraziano per questo sentitamente tutti gli intervenuti. Alla prossima.

M.N.

Un museo fatto da noi



La grande opera di costruzione del nuovo Museo procede a passi svelti, sotto la guida del nostro architetto Andrea Milani. Giorno dopo giorno i locali cambiano rapidamente aspetto.

La facciata (vedi foto sotto) è in attesa della collocazione di una enorme vetrata. Ma tra le maestranze che ci lavorano, ci sono anche altri tartuchini a cui va tutta la nostra gratitudine. Mauro Bari, Massimo Mantovani (spatola di 3.a!) Federico Nesi e Giancarlo Vaselli prestano la loro preziosa manualità con un lavoro che alla fine farà risparmiare parecchi soldini alla Contrada. L'impegno è di quelli importanti, infatti questi matti si sono presi la briga di piastrellare i due piani che ospiteranno il Museo.

Un grazie di cuore anche al mangino Michele Bernardoni per le forniture.



Un grazie di cuore anche al mangino Michele Bernardoni per le forniture.

Lauree tartuchine

Lucia Guerrini, sorella di Maria Rosa, si è laureata il 23 febbraio scorso all'Università degli Studi di Siena - Facoltà di Farmacia, corso di Laurea in Scienza e Tecnologia dei Prodotti Cosmetici ed Erboristici tesi "La liquirizia: usi tradizionali e nuove indicazioni terapeutiche" con relatore Prof. Elisabetta Miraldi.

Lorenzo Barzanti, figlio di Roberto, ha conseguito il dottorato con laurea specialistica discutendo una tesi su "Le motivazioni al consumo cinematografico. Un'analisi sul campo", relatore il prof. Omar Calabrese. Congratulazioni ad ambedue i tartuchini!

Sono nati

Siamo lieti di annunciare le nascite dei tartuchini: Miriam Notari, Francesca Burroni, Elisa Lauri, Guglielmo Invitto Sportelli, Elena Sofia Vadi, Leonardo Bianchi, Zeno Aprea, Gioele Fontani, Andrea Putti, Karen Bigi Bartalini. Nella frenesia dei festeggiamenti dello scorso anno, abbiamo saltato l'annuncio di alcune nascite, e per questa mancanza ce ne scusiamo con i genitori. Pertanto rimediamo adesso salutandoli l'arrivo dei piccoli: Filippo Gialli, Matilde Faeti, Pietro Di Sevo, Daniele Stefanelli, Elettra Meazzini, Benedetta Bocci, Emilio Ermini e Matteo Lorenzini. A tutte le famiglie inviamo le più vive felicitazioni di tutta la Contrada.

Ci hanno lasciato

Le nostre condoglianze sincere alle famiglie di: Amedeo Bernardoni, Rino Bartalini, Francesco Chiampan, Lorenzo Maffei, Piero Coppi e Umberto Moretti.

Piccoli Tartuchini 20,00 €

Protettori Ordinari 50,00€

Consiglieri e Delegati 180,00€

Deputazione di Seggio, Collegio dei Maggiorenti e Consiglieri del Priore 260,00€

Soci Castelsenio 25,00€

Le quote possono essere direttamente pagate in segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario su uno dei seguenti conti correnti intestati alla Contrada della Tartuca:

1) Banca Monte dei Paschi, filiale di Siena IBAN IT92 B 01030 14200 000000974460

2) BPEL, filiale di Siena IT65 A 05390 14200 000000000505

Si può inoltre pagare tramite bollettino postale sul c/c N° 13891536 intestato alla Contrada della Tartuca

Ricordiamo inoltre ai Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria banca, anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto.

PROTECTORATO 2011

Murella Cronache n. 2 - giugno 2011

Direttore Responsabile

Giovanni Gigli

Hanno collaborato a questo numero: Giordano Bruno Barbarulli, Mauro Barni, Paolo Bennati Lucia Bigio, Valentino Capitani, Simone Ciotti, I Delegati ai Piccoli Tartuchini, Elettra Guideri, Marzia Minetti, Alessandro Monti, Lorenzo Nuti, Michele Nuti, Gabriele Romaldo, Alessandro Semplici, Jan Verhlest.

Spedizione: La Compagnia di Porta all'Arco, Andrea Scarpini.

Fotografie: Marco Butini, Giovanni Gigli, Mario Laudisa, Michele Nuti, Giacomo Steiner.

Sede e redazione: Siena Via Tommaso Pendola 26

Stampa: Tipografia Il Torchio, Monteriggioni (Siena).

Reg. del Tribunale di Siena n° 403 del 10 Gennaio 1980.

Per contributi potete usare la nostra e-mail: murellacronache@gmail.com

